

# Ponte di Genova, i tempi si allungano

La politica punta a fare in fretta, ma la Procura deve mantenere il sequestro per salvaguardare le prove

MARCO GRASSO  
ROBERTO SCULLI  
GENOVA

Due esigenze entrambe cruciali e che in parte confliggono si stagliano sulla strada del ritorno alla normalità dopo il crollo del Ponte Morandi. Da una parte la volontà, sospinta dalla politica, di far presto; dall'altra l'esigenza, rappresentata dalla Procura, di far luce su un disastro che ha provocato 43 morti. Dalla fissazione d'un punto di equilibrio in questa dinamica discende molto del futuro di Genova. Ancor più della più eclatante offensiva contro la concessionaria promossa dal governo, che ieri, per bocca del vicepremier Luigi Di Maio ha detto di volere Autostrade fuori dalla partita della ricostruzione. «Il ponte - ha detto il leader del Movimento 5 Stelle - sarà ricostruito da un'azienda di Stato, Autostrade deve al massimo metterci i soldi».

Un'altra voce del governo è quella del sottosegretario alle Infrastrutture, il leghista Edoardo Rixi. «Confido che la Procura non blocchi i lavori - dice - per ora i tempi sono adeguati

e anche i magistrati hanno lavorato nel migliore dei modi. Ma l'emergenza va superata: d'altronde se teniamo fuori casa centinaia di persone perché c'è un ponte pericolante, allora quel ponte va demolito. In caso contrario, dobbiamo consentire alle persone di rientrare a casa per prendere le proprie cose. Il governo fornirà tutti gli strumenti affinché tutto possa essere fatto velocemente».

Si tratta di trovare dei compromessi. Prima della scelta del soggetto incaricato di ricostruire, esiste l'iter per arrivare alla demolizione. Su cui in primo luogo si innesta il dualismo di Procura e commissario per l'emergenza. «Non ci opponiamo alla ricostruzione e il tentativo di far presto e bene è condivisibile e accettabile - sottolinea il procuratore capo, Francesco Cozzi - . Non siamo in contrapposizione con chi è incaricato della ricostruzione, non teniamo in ostaggio ciò che rimane di quel ponte perché ci fa piacere prolungare il sequestro: ci siamo limitati a rilevare come vada tenuto conto della salvaguardia delle fonti

di prova. Rappresentare la situazione come uno scontro fra politica e magistratura è troppo semplicistico». A Di Maio risponde il principale regista delle operazioni, il commissario e presidente della Regione, Giovanni Toti: «Per me l'interlocutore è Autostrade. Lo dice la convenzione, che non è decaduta e lo dice l'ordinanza di Protezione civile con cui sono stato incaricato. Solo in caso di inerzia si può coinvolgere qualcun altro e chiamare in causa, in danno, il concessionario».

Toti non vede particolari problemi ma la prossima settimana sarà decisiva per capire se i potenziali intoppi saranno superati. «Autostrade ci presenterà un progetto e ci prenderemo una decina di giorni per valutarlo, anche col supporto di un team di consulenti che stiamo per incaricare. Le stesse valutazioni faranno il Comune per quanto di competenza, la commissione ispettiva del ministero e la Procura». Il commissario conta di far marciare parallele le necessità principali: mentre i tecnici vaglieranno il progetto, le indagi-

ni procederanno. E idealmente le attività sul posto dei periti dei pm potrebbero concludersi per l'effettivo inizio delle operazioni, nel giro 40 giorni.

Continua Cozzi: «Il Comune a breve disporrà un'ordinanza (lo ha fatto ieri sera ndr) che disciplinerà chi può accedere alla zona rossa e quale sarà quest'area. Poi il commissario ci presenterà un piano, con l'indicazione delle priorità e sulla pericolosità della struttura rimasta in piedi. A partire da queste indicazioni i nostri consulenti segnaleranno se determinati tratti di ponte sono o meno di interesse per le indagini. E se non fosse possibile conservarli, indicheranno una modalità per smantellarli o effettueranno i rilievi prima che siano abbattuti». Per conciliare la spinta che arriva da Roma e il rispetto di un calendario a tappe forzate, Autostrade, invece di essere del tutto estromessa, potrebbe far parte di un'associazione di imprese, sotto l'egida di Cdp, che comprenda Fincantieri e una sua controllata con competenze specialistiche - la Cordioli - e Aspi, attraverso Pavimental. —

© SERVIZIO A 15 ANNI DI CARICATA



Il Ponte Morandi di Genova è crollato il 14 agosto

DAVIDE PAMBIANCHI - SECOLO XIX



Leggi speciali

## Dalla Cdp e Regione fondi per riqualificare e aiutare le imprese

GENOVA

La Regione Liguria aprirà una raccolta per le domande di risarcimento da parte delle aziende danneggiate dal crollo del Morandi. Tra dieci giorni sarà pubblicato un bando per chi ha subito danni diretti e poi per gli imprenditori che hanno subito, dice Andrea Benvenuti, assessore allo Sviluppo della Regione Liguria, «danni diluiti».

La Regione, proprio in queste ore, sta mettendo a punto un modulo per raccogliere le domande di risarcimento, a Genova ma anche nel resto della Liguria. Chi si ritiene danneggiato potrà quindi rivolgersi direttamente alla Regione oppure presentare richiesta attraverso Confindustria, Camera di commercio e altre associazioni di categoria.

Ad avere la precedenza saranno prima di tutto le imprese che si trovano nella zona rossa e hanno avuto danni diretti dal crollo del Morandi, comprese quelle che dovranno delocalizzare il proprio sito produttivo. Poi chi opera nella stessa area e pur non avendo subito danneggiamenti non può accedere alla propria attività. Ma la raccolta sarà aperta a tutto il territorio regionale con l'obiettivo di salvaguardare l'occupazione.

Attraverso la Cassa depositi e prestiti, dovrebbero poi essere messi a disposizione alcuni fondi per la riqualificazione: su questa partita si sta muovendo il governo e qualcosa di più dettagliato si dovrebbe sapere nelle prossime settimane. R. SCU. M. GRA. —

© BY NINO ALDUNO (DIRITTI RISERVATI)

Gli sfollati

## Adesso cresce l'attesa per il piano di demolizione. In arrivo altre 33 case

GENOVA

Quali e quanti palazzi di quelli evacuati il 14 agosto saranno abbattuti, dipende dal piano di demolizione e ricostruzione che sarà presentato questa settimana. Da questo dipende anche il futuro degli sfollati che sono potuti rientrare nelle case solamente per due giorni dopo il crollo per recuperare i loro beni e poi le operazioni sono state sospese. Gli sfollati, 559 persone e 251 famiglie, sono esasperati dall'attesa: ancora non è stato possibile dire loro se avranno la possibilità di tornare un'ultima volta nelle case per recuperare beni e ricordi, mobili e fotografie, abiti e oggetti che riempiono le loro case.

Per gli sfollati è un punto irrinunciabile, per l'amministrazione è difficile dare garanzie anche perché non è al Comune

che spetta l'ultima parola. «Ci sono questioni di sicurezza che trascendono i nostri poteri», dice l'assessore al Bilancio e Patrimonio, Pietro Piciocchi. Tradotto, se non si può entrare non si può entrare. Il comitato di via Porro teme però che qualcuno tenti di entrare ugualmente, violando la zona rossa, se questa possibilità dovesse venire negata loro.

Dopo la consegna delle prime 10 case a San Biagio, questa settimana continueranno le assegnazioni dei primi 33 alloggi di proprietà di Comune e Regione destinati agli sfollati. Anche ieri sono rimasti aperti gli info-point per le famiglie e le imprese al Centro civico di via Buranello a Sampierdarena e alla scuola Caffaro di via Gaz a Certosa. R. SCU. M. GRA. —

© BY NINO ALDUNO (DIRITTI RISERVATI)

Viabilità

## Entro settembre la strada all'interno dell'Ilva. Un piano per treni merci

GENOVA

Le chiavi di volta per limitare i danni sono due: l'apertura di una nuova viabilità, sfruttando in parte le aree delle ex acciaierie di Cornigliano, la cui apertura è prevista per la metà di settembre. E il ritorno alla normalità del traffico ferroviario, un passo più complicato perché è legato a doppio filo all'incendio dei lavori attorno a ciò che rimane del ponte.

Lo sforzo principale è invece libero da questo condizionamento: la creazione di un corridoio che possa canalizzare il traffico e

in particolare quello pesante lontano dal pieno centro abitato è partito. Dovrebbe terminare prima di altri lavori, partiti prima del collasso del ponte, ossia il cosiddetto lotto 10 della strada Guido Rossa di Cornigliano, che la collegherebbe direttamente al casello autostradale di Genova Aeroporto. Anche quest'intervento potrebbe dare un significativo contributo per limitare le code e in questo caso la scadenza è stata fissata attorno a ottobre.

Accanto a una serie di ritocchi minori, come quelli a semafori o sensi unici, sarà vitale il

trasporto pubblico e i treni. Le macerie del ponte hanno interrotto tre linee - le passeggeri per il nord e quelle merci, in particolare due a servizio del porto «storico» - ma la riattivazione è collegata alla valutazione dello stato dei monconi e alle modalità e ai tempi di abbattimento. Fino a che non ci sarà un quadro chiaro, i treni saranno in parte instradati su linee di servizio, con effetti negativi su quantità e regolarità del servizio. R. SCU. M. GRA. —

© BY NINO ALDUNO (DIRITTI RISERVATI)